

Il variopinto mondo del carretto siciliano



Uno dei simboli più conosciuti del folclore siciliano, il carretto siciliano è un carro riccamente ornato e colorato, trainato da cavalli o da asini, che ebbe origine all'inizio del XIX° secolo in Sicilia per il trasporto di merci.

Con l'avvento della motorizzazione nella campagna siciliana alla metà del XX° secolo, l'uso del carretto divenne obsoleto; oggi è considerato un oggetto artistico, realizzato artigianalmente e con cura. Si possono ancora vedere alcuni carretti in giro, soprattutto per la gioia dei turisti.

I carretti erano utilizzati sia per lavoro, per il trasporto di carichi leggeri, sia per occasioni di festa, come i matrimoni e le sfilate. I cavalli erano utilizzati prevalentemente in città e pianura, mentre gli asini o i muli erano preferiti su terreno accidentato.

Diversi artigiani sono coinvolti nella costruzione di un carretto, ognuno con il proprio compito. La prima fase è ad opera del 'carradore', colui che costruisce il carretto, intaglia le decorazioni e prepara le ruote. Poi c'è il fabbro, che forgia le parti metalliche. Infine, il pittore aggiunge colore e vivacità, attraverso intricati disegni geometrici e scene che raffigurano gesta cavalleresche, mitologiche, storiche o romanzesche. Queste pitture avevano anche lo scopo di trasmettere informazioni storiche a coloro che erano analfabeti. I colori della bandiera di Sicilia, il giallo e il rosso, compaiono bene in vista sui carretti. Anche gli animali che trascinano i carretti sono riccamente adornati.

Gli artigiani che mantengono viva la tradizione del carretto sono ormai rari oggi. Versioni in miniatura sono facilmente reperibili nei negozi di souvenir per coloro che desiderano portare a casa un carretto siciliano.